

# 2017



ESTRATTO

# INDICE GLOBALE DELLA FAME

LE DISUGUAGLIANZE DELLA FAME

Ottobre 2017



Il report dell'Indice Globale della Fame (Global Hunger Index, abbreviato in GHI) – al suo dodicesimo anno – presenta una misurazione multidimensionale della fame a livello globale, regionale e nazionale. Dal report di quest'anno emerge che sono stati compiuti dei progressi nella riduzione della fame rispetto al 2000, ma questi progressi sono stati irregolari: i livelli di fame restano gravi o allarmanti in 51 paesi ed estremamente allarmanti in un paese. Il report di quest'anno si incentra sulle disuguaglianze che stanno alla base della fame – per esempio quelle geografiche, di reddito e di genere – e le disuguaglianze di potere sociale, politico ed economico in cui queste si radicano.

## L'INDICE GLOBALE DELLA FAME

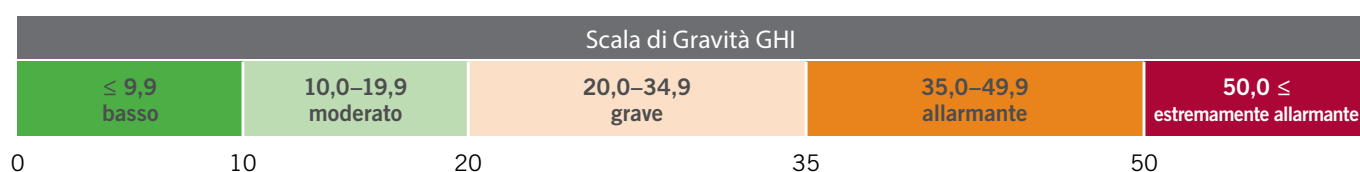
I punteggi di GHI di questo report si basano su una formula che prende in considerazione tre dimensioni della fame – insufficiente assunzione calorica, sottanutrizione infantile e mortalità infantile – utilizzando quattro indicatori:

- **DENUTRIZIONE:** la quota di popolazione denutrita, che rimanda a un'insufficiente assunzione calorica;
- **DEPERIMENTO INFANTILE:** la quota di bambini sotto i cinque anni affetta da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza), che è indice di sottanutrizione acuta;
- **ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE:** la quota di bambini sotto i cinque anni affetta da arresto della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età), che è indice di sottanutrizione cronica;
- **MORTALITÀ INFANTILE:** il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni.

I dati relativi agli indicatori provengono da Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO), UNICEF, Banca Mondiale, Demographic and Health Surveys, Gruppo Interagenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità Infantile (UN IGME) e stime IFPRI. Il GHI 2017 è stato calcolato per i 119 paesi per i quali ci sono dati disponibili e riflette i dati dal 2012 al 2016.

Il GHI classifica i paesi su una scala di 100 punti, dove 0 rappresenta il valore migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore, per quanto nella pratica nessuno dei due estremi venga mai raggiunto. I valori inferiori a 10,0 indicano un livello di fame *basso*, i valori tra 10,0 e 19,9 un livello *moderato*, i valori tra 20,0 e 34,9 una fame *grave*, i valori tra 35,0 e 49,9 sono *allarmanti*, e quelli da 50,0 in poi sono *estremamente allarmanti* (Figura 1).

FIGURA 1 NUMERO DI PAESI PER LIVELLO DI FAME



Fonte: Autori.

# POSIZIONI E TENDENZE

Il numero di persone che soffrono la fame nel mondo resta inaccettabilmente alto. Anche se il GHI 2017 evidenzia dei progressi di lungo termine, milioni di persone sono ancora vittime di fame cronica e in molti posti si registrano crisi alimentari acute e persino carestie.

Il GHI 2017 a livello mondiale è sceso del 27% rispetto al 2000. Dei 119 paesi presi in esame nel report di quest'anno, uno rientra nella categoria *estremamente allarmante* della Scala di Gravità del GHI; sette si collocano in quella *allarmante*; 44 nella *grave*; e 24 in quella *moderata*. Solo 43 paesi hanno un livello di fame *basso*.

Le regioni del mondo più colpite dalla fame sono l'Asia meridionale e l'Africa a sud del Sahara. I punteggi di entrambe (rispettivamente 30,9 e 29,4) rientrano nella categoria *grave*. I risultati di Asia orientale e Sud-est asiatico, Vicino Oriente e Nord Africa, America Latina e Caraibi ed Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti vanno da *basso* a *moderato* (tra 7,8 e 12,8). Ma dietro queste medie si nascondono alcuni dati preoccupanti all'interno di ciascuna regione, come per esempio il punteggio *grave* di Tagikistan, Guatemala, Haiti e Iraq e quello *allarmante* dello Yemen, così come i punteggi *gravi* di metà dei paesi di Asia orientale e Sud-est asiatico, la cui media è mitigata dal basso punteggio della Cina (7,5).

## Un'Immagine Contrastante

Rispetto al 2000, i punteggi di GHI 2017 di 14 paesi sono migliorati del 50% o più; quelli di 72 paesi hanno registrato una diminuzione compresa tra il 25 e il 49,9%; e quelli di 27 paesi sono calati di meno del 25%. Solo la Repubblica Centrafricana, unico paese con un livello di fame estremamente allarmante, non evidenzia alcun segno di progresso: il suo punteggio di GHI 2017 coincide con quello del 2000.

Sette degli otto paesi che registrano livelli di fame *estremamente allarmanti* o *allarmanti* si trovano in Africa a sud del Sahara:

Repubblica Centrafricana, Ciad, Liberia, Madagascar, Sierra Leone, Sudan e Zambia. L'eccezione è lo Yemen, situato nella penisola araba. Molti di questi paesi hanno vissuto negli ultimi decenni crisi o conflitti violenti. In particolare, Repubblica Centrafricana e Yemen in anni recenti sono state lacerate da guerre civili.

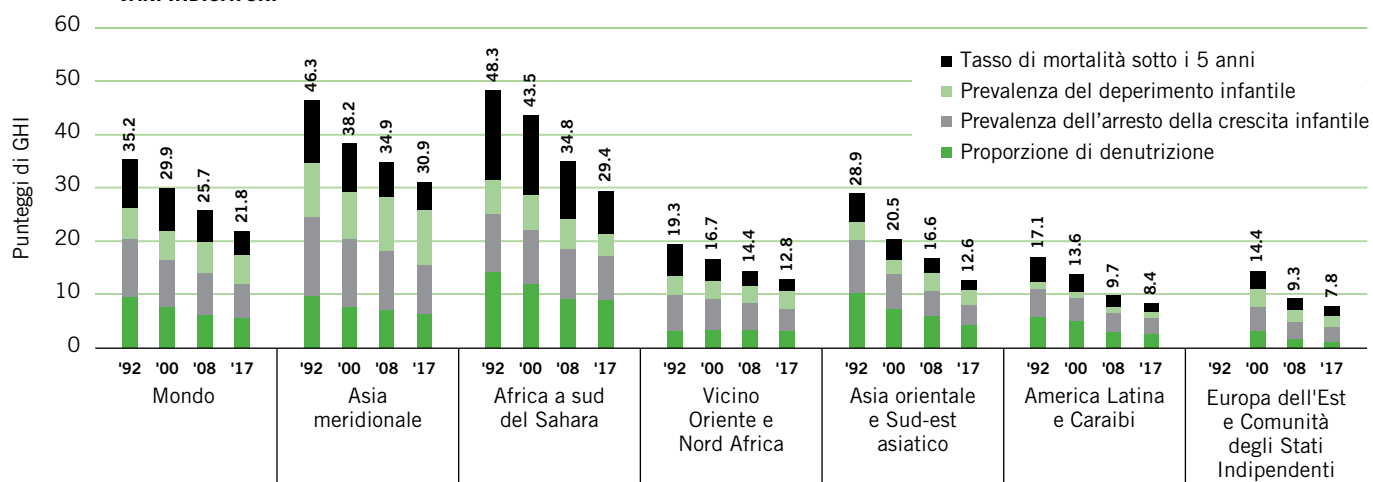
A causa della mancanza di dati sulla prevalenza della denutrizione e, in qualche caso, dei dati o delle stime sull'arresto della crescita e il deperimento infantili, non è stato possibile calcolare il GHI 2017 di 13 paesi. Ma proprio questi potrebbero avere i maggiori problemi. Sulla base dei dati e delle informazioni rese disponibili dalle organizzazioni internazionali specializzate in fame e sottanutrizione, 9 dei 13 paesi privi di dati sufficienti per il calcolo del GHI 2017 si trovano in situazioni preoccupanti – Burundi, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Libia, Papua Nuova Guinea, Somalia, Sud Sudan e Siria.

## Punteggi Subnazionali

Le differenze nei profili della fame e della nutrizione all'interno dei paesi significano che difficilmente un approccio unico alla lotta alla fame e alla denutrizione potrà dare buoni risultati. I dati subnazionali possono essere utili per definire i programmi: l'approccio geografico si è dimostrato più efficace e meno costoso di quello a livello individuale o familiare. I dati regionali o statali, insieme ad altre informazioni, possono fornire una solida base per la corretta progettazione di programmi e strategie.

Un esame dei dati subnazionali sull'arresto della crescita rivela grandi disparità. I livelli variano notevolmente all'interno dei paesi di tutte le regioni del mondo. L'America Latina, per esempio, ha uno dei più bassi livelli regionali di fame, ma i tassi di arresto della crescita nei dipartimenti del Guatemala vanno dal 25% a un impressionante 70%. Alcuni paesi, poi, con livelli nazionali di

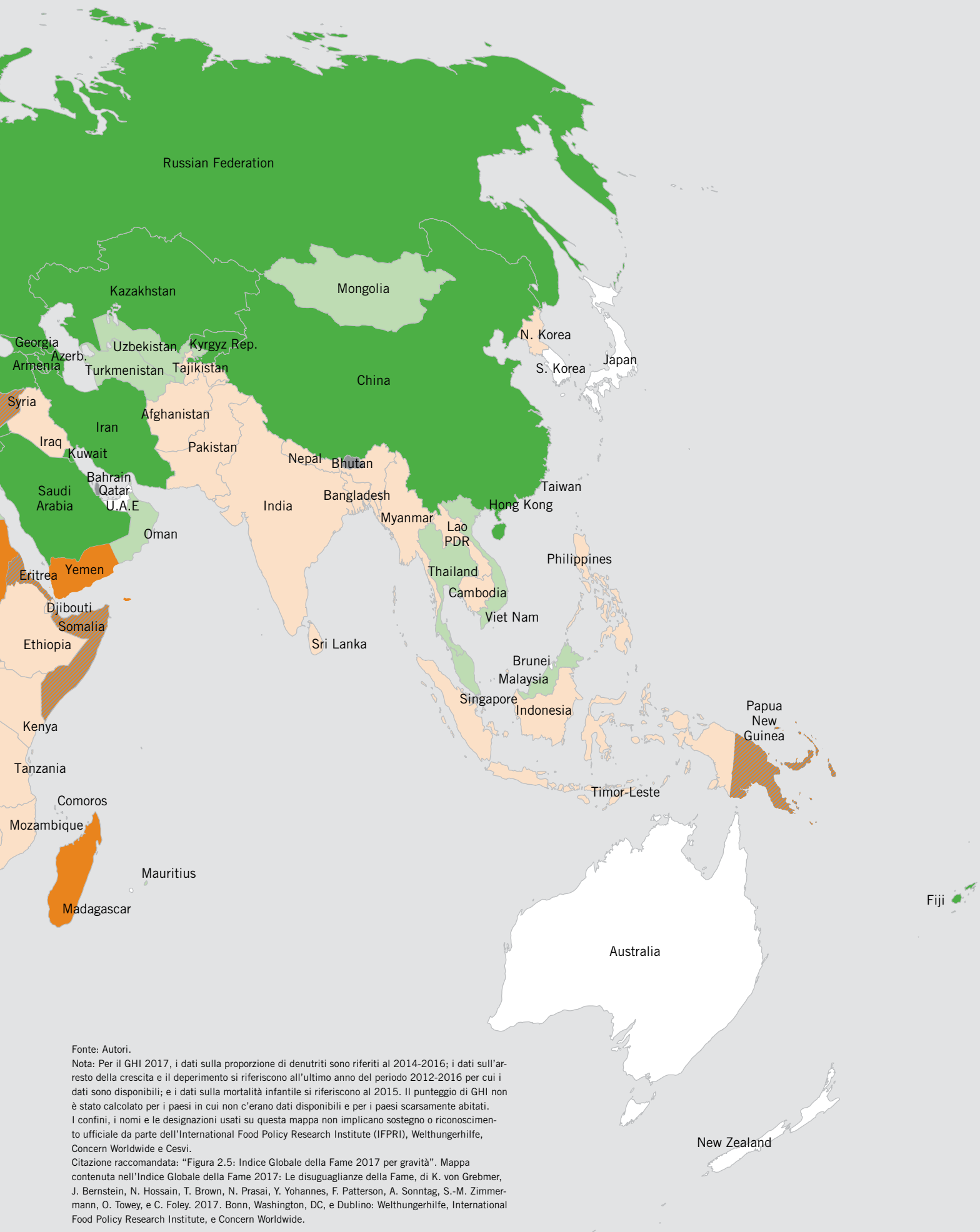
FIGURA 2 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI E MONDIALI PER GLI ANNI 1992, 2000, 2008 E 2017, CON CONTRIBUTO DEI VARI INDICATORI



Fonte: Autori.

Nota: Si veda l'Appendice B per le fonti dei dati. I punteggi regionali dell'Europa dell'Est e della Comunità degli Stati Indipendenti del 1992 non sono stati calcolati perché molti paesi non esistevano nei loro confini attuali.



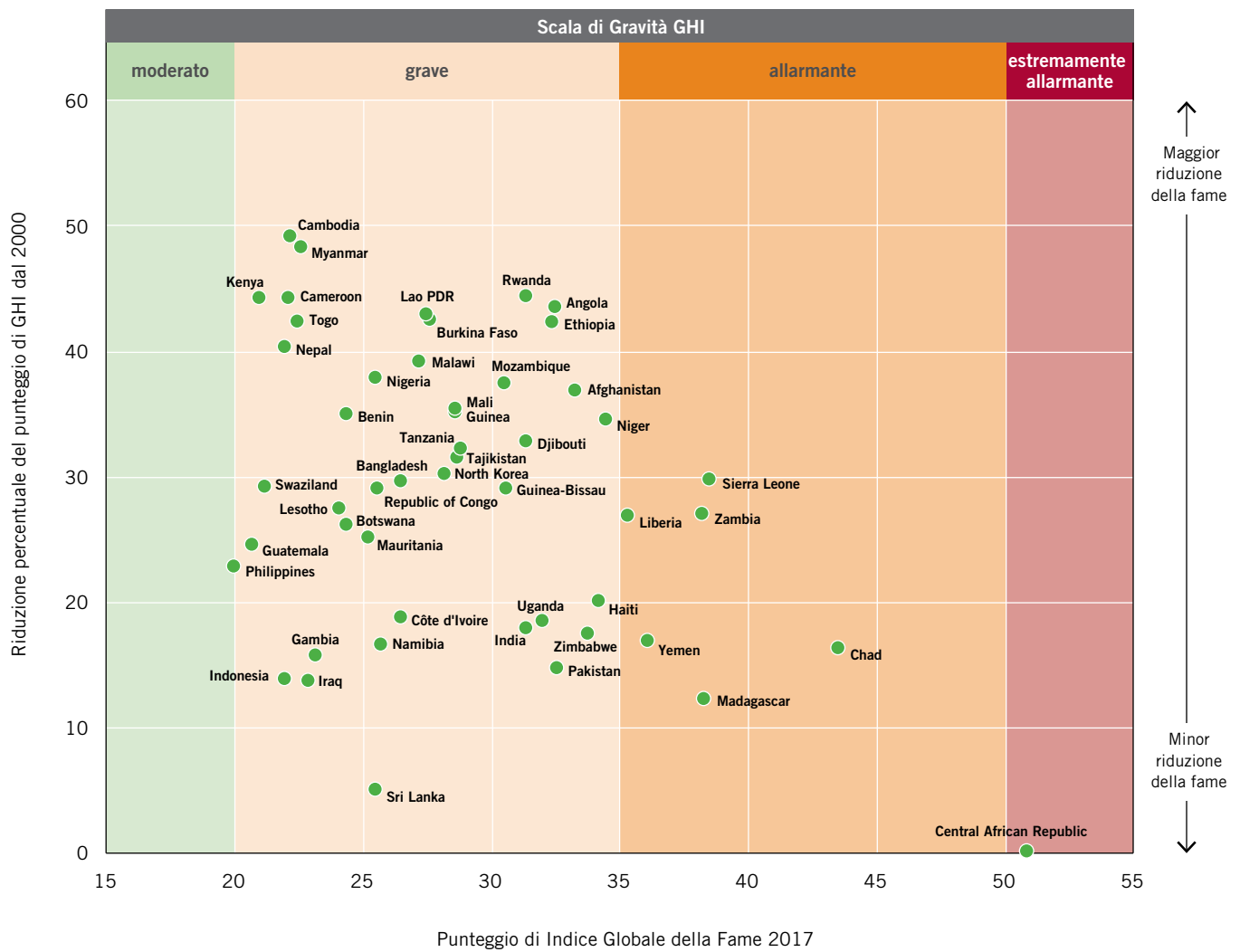


Fonte: Autori.

Nota: Per il GHI 2017, i dati sulla proporzione di denutriti sono riferiti al 2014-2016; i dati sull'arresto della crescita e il deperimento si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2012-2016 per cui i dati sono disponibili; e i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2015. Il punteggio di GHI non è stato calcolato per i paesi in cui non c'erano dati disponibili e per i paesi scarsamente abitati. I confini, i nomi e le designazioni usati su questa mappa non implicano sostegno o riconoscimento ufficiale da parte dell'International Food Policy Research Institute (IFPRI), Welthungerhilfe, Concern Worldwide e Cesvi.

Citazione raccomandata: "Figura 2.5: Indice Globale della Fame 2017 per gravità". Mappa contenuta nell'Indice Globale della Fame 2017: Le disuguaglianze della Fame, di K. von Grebmer, J. Bernstein, N. Hossain, T. Brown, N. Prasai, Y. Yohannes, F. Patterson, A. Sonntag, S.-M. Zimmermann, O. Towey, e C. Foley. 2017. Bonn, Washington, DC, e Dublino: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, e Concern Worldwide.

FIGURA 3 L'ANDAMENTO DEI PAESI CLASSIFICATI COME GRAVI, ALLARMANTI ED ESTREMAMENTE ALLARMANTI DAL 2000



Fonte: Autori.  
 Nota: Questa figura riporta i paesi dove i dati per il calcolo del GHI 2000 e 2017 erano disponibili, e dove il punteggio di GHI 2017 era uguale o superiore a 20, che indica un livello di fame grave, allarmante o estremamente allarmante. Alcuni paesi che potrebbero avere punteggi rilevanti potrebbero non comparire a causa della mancanza di dati.

arresto della crescita relativamente bassi, annoverano al loro interno stati o regioni con livelli molto alti. In Gabon, dove la percentuale nazionale è di appena il 16,5%, il tasso regionale più alto è del 34,5%. Analogamente, in alcuni paesi con livelli di arresto della crescita elevati ci sono regioni che raggiungono livelli estremi, come in Afghanistan. Infine, alcuni presentano disuguaglianze più

gravi rispetto a paesi comparabili. Il Nepal e l'Angola, per esempio, sono simili per il livello medio di arresto della crescita e per il numero di abitanti, e sono stati suddivisi all'incirca nello stesso numero di unità subnazionali per i rilevamenti relativi alla sott nutrizione. Ma il tasso regionale di arresto della crescita più alto in Nepal è del 64%, mentre in Angola è del 51%.

# DISUGUAGLIANZA, FAME, MALNUTRIZIONE: IL POTERE CONTA

**Naomi Hossain, Institute of Development Studies**

Sono i gruppi con il minor potere sociale, economico e politico a soffrire maggiormente di fame o malnutrizione. Pertanto qualsiasi approccio alla lotta contro la fame dovrebbe per prima cosa prendere in considerazione il funzionamento del potere all'interno del sistema alimentare. Le politiche che non lo fanno – per quanto possano essere pratiche,

tecniche o scalabili – difficilmente avranno esito positivo. In che modo le disuguaglianze di potere portano a disuguaglianze nell'alimentazione? Nei sistemi alimentari, il potere è esercitato in modi e spazi differenti, da parte di una varietà di attori: attraverso concentrazioni di capitale e quote di mercato che consentono alle aziende

agroalimentari di incidere sul prezzo degli alimenti e dei fattori di produzione alimentare; da parte degli uffici governativi, delle organizzazioni internazionali o dei partenariati pubblico-privati che possono influenzare, attuare o bloccare le politiche alimentari e modellare i dibattiti; o anche attraverso l'autorità dei singoli sulle decisioni relative alle spese e all'alimentazione familiari.

### L'Interconnessione delle Disuguaglianze

Le disuguaglianze possono assumere forme differenti: le persone possono essere sfavorite a causa del genere, dell'appartenenza etnica, dello status socioeconomico e di altri fattori. Non è sempre facile comprendere come questo possa aggravare la fame. La disuguaglianza di genere è ampiamente riconosciuta come il fulcro della disuguaglianza nutrizionale. Molte forme di malnutrizione cronica sono strettamente associate a un peso insufficiente alla nascita e al cattivo stato nutrizionale di bambini e neonati, fattori a loro volta connessi alla mancanza di potere della donna nella famiglia e nella società. La classe socioeconomica e la geografia si intersecano con la questione del genere, spesso superandola, come fattori di disuguaglianza. Un altro fattore è l'appartenenza etnica, ben illustrata dai dati negativi relativi all'alimentazione – come il peso insufficiente per la propria altezza (deperimento), l'altezza insufficiente per la propria età (arresto della crescita), le carenze di micronutrienti – tra le popolazioni indigene, che spesso devono affrontare sia la povertà che l'emarginazione sociopolitica. Infine, anche l'accesso ai mutevoli mercati alimentari contribuisce a modellare le disuguaglianze di fame e alimentazione. Negli ambienti urbani, le persone emarginate si trovano

spesso imprigionate in “deserti alimentari” o impossibilitate a permettersi cibi sani anche quando questi sono disponibili.

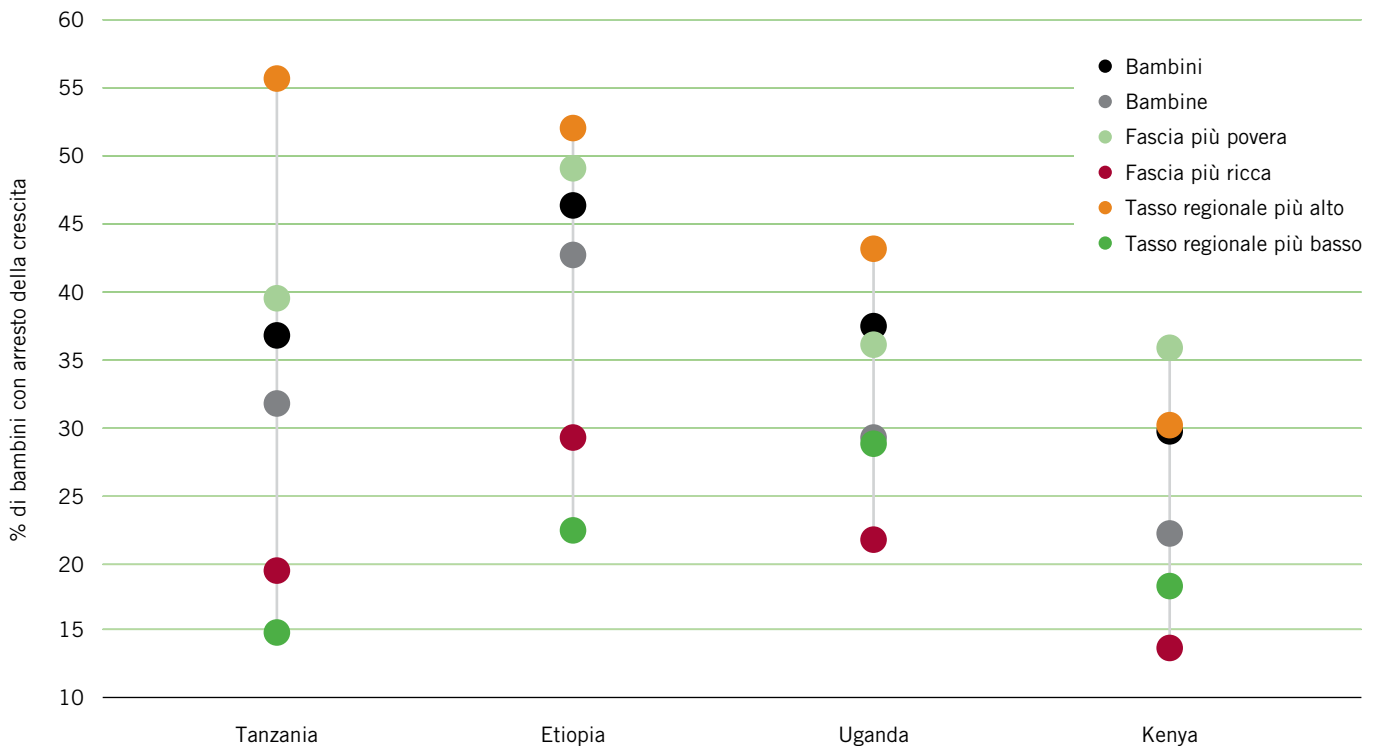
### Capire il Potere

Il potere si esercita in una varietà di forme (che vanno dal consumo, alla pubblicità, alla definizione delle politiche), su vari livelli (globale, nazionale e locale), in molteplici spazi (dai sindacati dei contadini alle commissioni delle Nazioni Unite), offrendo ad attivisti, operatori e responsabili politici innumerevoli opportunità per promuovere ed elaborare strategie e costruire alleanze per il cambiamento. Analizzare il ruolo che svolge il potere nella creazione delle disuguaglianze nutrizionali può aiutare i responsabili politici a identificare aree di azione e possibili alleanze, formulando nel contempo politiche e interventi nutrizionali realistici.

### Non Lasciare Indietro Nessuno

Per raggiungere lo scopo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile di “non lasciare indietro nessuno”, sono necessari degli approcci alla questione della fame e della malnutrizione più sensibili alla loro distribuzione irregolare e in grado di rappresentare meglio le disuguaglianze di potere che amplificano gli effetti della povertà e dell'emarginazione sulla malnutrizione. A tal fine, l'analisi del potere può essere usata per individuare tutte le forme di potere che mantengono le persone affamate e malnutrite; per progettare interventi strategicamente incentrati sui luoghi in cui si esercita il potere; e per mettere le persone affamate e malnutrite in condizione di affrontare la perdita di controllo sugli alimenti di cui si nutrono.

FIGURA 4 LA RELAZIONE TRA DISUGUAGLIANZE E ARRESTO DELLA CRESCITA IN ALCUNI PAESI DELL'AFRICA ORIENTALE



Fonte: Group-based Inequality Database (GRID), disponibile su <https://campaigns.savethechildren.net/grid>.

# RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Anche se la produzione alimentare globale è sufficiente a nutrire il mondo, la fame continua a esistere ed è in gran parte il prodotto di alcune gravi disuguaglianze. Ma né la fame né le disuguaglianze sono inevitabili: affondano entrambe le radici in relazioni di potere disuguali, spesso perpetuate e aggravate da leggi, politiche, atteggiamenti e pratiche. Le seguenti raccomandazioni mirano a riequilibrare una tale distribuzione di potere per alleviare la fame tra i soggetti più vulnerabili:

## **Promuovere una Governance Democratica dei Sistemi Alimentari Nazionali**

Per promuovere una *governance* del nostro sistema alimentare autenticamente democratica, i governi devono includere attivamente nei processi decisionali i gruppi sottorappresentati, come gli agricoltori di piccola scala che, pur essendo parte attiva del sistema di produzione alimentare, sono esclusi dal contribuire alle politiche e alle leggi che incidono sui loro mezzi di sussistenza.

## **Ampliare la Partecipazione ai Dibattiti Internazionali sulle Politiche Alimentari**

Gli organismi internazionali che mirano ad aumentare la sicurezza alimentare e nutrizionale devono assicurare una partecipazione significativa dei movimenti e delle organizzazioni della società civile di ogni parte del mondo, per generare discussioni più produttive sui paradigmi dei sistemi alimentari.

## **Garantire Diritti e Spazi per la Società Civile**

I governi dovrebbero garantire alla società civile lo spazio per svolgere il proprio ruolo, ovvero esigere dai responsabili politici risposte sugli impegni assunti in tema di protezione e difesa del diritto al cibo. Parte integrante di questo processo è la libertà di riunione e associazione, che include il diritto alla protesta pacifica e all'informazione.

## **Proteggere i Cittadini e Garantire Norme in Materia di Affari e Commercio**

I governi dovrebbero creare e applicare dei quadri normativi per proteggere i cittadini – in particolare i più vulnerabili – dagli effetti negativi degli accordi in materia di commercio internazionale e agricoltura, nonché dalle azioni delle imprese private che mettono in pericolo la sovranità e la sicurezza alimentare e nutrizionale dei cittadini. Le aziende private dovrebbero svolgere le loro attività commerciali nel rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e di standard ambientali, come indicato nei principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani.

## **Analizzare il Potere per Migliorare le Politiche**

Le politiche nazionali dovrebbero tener conto di come la fame e la malnutrizione sono distribuite tra la popolazione e di come le disuguaglianze di potere colpiscono i diversi gruppi sociali – per esempio come le norme e le pratiche discriminatorie a livello di genere possono compromettere lo stato nutrizionale delle donne e delle bambine. Per allineare gli sforzi nella lotta contro la fame mondiale, è necessario incentrare l'analisi sulle politiche commerciali, fondiari, agricole, nonché su qualsiasi altro processo decisionale con effetti sia visibili che invisibili sulla sicurezza alimentare e nutrizionale.

## **Aumentare il Supporto ai Piccoli Produttori Alimentari**

I governi dovrebbero rafforzare la presenza dei piccoli produttori, in particolare delle donne, garantendo loro l'accesso a servizi pubblici quali infrastrutture, servizi finanziari, informativi ed educativi.

## **Promuovere l'Uguaglianza attraverso Educazione e Sicurezza Sociale**

Per ridurre le disuguaglianze e la fame, i governi nazionali dovrebbero garantire l'accesso all'istruzione e fornire reti di sicurezza sociale per assicurare delle entrate a tutti i membri della società, inclusi i più vulnerabili ed emarginati, nonché l'accesso a un'assistenza sanitaria di base.

## **Mettere in Luce le Responsabilità dei Governi attraverso Dati Puntuali**

Per monitorare i progressi verso l'obiettivo Fame Zero e chiedere conto ai governi degli impegni assunti, è necessario sopperire alla mancanza di dati fondamentali sulla fame e la disuguaglianza. I governi nazionali e le organizzazioni internazionali devono sostenere la raccolta di dati disaggregati, indipendenti, aperti, affidabili e tempestivi.

## **Investire sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e su Chi è Rimasto Indietro**

I donatori dovrebbero finanziare adeguatamente gli sforzi per raggiungere gli SDGs. Ciò è particolarmente importante per i paesi a basso reddito, dove l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è specialmente necessario. I donatori dovrebbero rispettare gli obiettivi stabiliti a livello internazionale, contribuendo con lo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) all'APS e con lo 0,15-0,2% del RNL ai paesi meno sviluppati.

### **Deutsche Welthungerhilfe e. V.**

Friedrich-Ebert-Straße 1  
53173 Bonn, Germania  
Tel. +49 228-2288-0  
Fax +49 228-2288-333  
www.welthungerhilfe.de  
Membro di Alliance2015

### **International Food Policy Research Institute:**

Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Tracy Brown,  
Nilam Prasai, Yisehac Yohannes

### **Concern Worldwide:** Olive Towey, Connell Foley

**Welthungerhilfe:** Fraser Patterson, Andrea Sonntag, Sophia-Marie Zimmermann

**Autrice Approfondimento Tematico:** Naomi Hossain, Institute of Development Studies

Publicazione sottoposta a revisione tra pari

### **International Food Policy Research Institute**

1201 Eye Street, NW  
Washington, D.C. 20005, USA  
Tel. +1 202-862-5600  
Fax +1 202-862-5606  
www.ifpri.org

I confini, i nomi e le designazioni usati su questa mappa non implicano sostegno o riconoscimento ufficiale da parte dell'International Food Policy Research Institute (IFPRI), Welthungerhilfe, Concern Worldwide e Cesvi.  
Credito fotografico: Soe Zeya Tun/REUTERS.

Copyright © 2017 International Food Policy Research Institute. Tutti i diritti riservati. Per l'autorizzazione a ristampare, contattare [ifpri-copyright@cgiar.org](mailto:ifpri-copyright@cgiar.org). Ad esclusione di dove indicato, questo lavoro ha licenza Creative Commons, Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 3.0 IGO License (CC BY-NC-ND) <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/>.

DOI: <https://doi.org/10.2499/9780896292789>

### **Concern Worldwide**

52-55 Lower Camden Street  
Dublino 2, Irlanda  
Tel. +353 1-417-7700  
Fax +353 1-475-7362  
www.concern.net  
Membro di Alliance2015